# MASSIME

RICAVATE DALL'OPERE

DI

# S. FRANCESCO DI SALES

DISTRIBUITE

PER OGNI GIORNO DELL'ANNO



NAPOLI

1838

Se giusta l'insegnamento del Padre S. Agostino (1), e dell'Angelo delle Scuole (2), la differenza, che passa tra la nuova, e la vecchia legge non consiste in altro, che in questo; cioè che la Mosaica era legge di timore, e per propria sua fòrza non inspirava altro, che servitù: e l'Evangelica è legge di Amore, che

(1) Contra Adimantium.
(2) Prima secund. quaest. 107, n. 1.

per virtù sua propria genera a Dio i figliuoli di adozione. Forza è il confessare, che per diffondere lo Spirito dell'Evangelio, bisogna spargere le fiamme della casta dilezione, per virtù della quale si sana la viziosa cupidigia del Secolo, e si stabilisce il regno della Virtù, che ama di nascere, ed aumentarsi fra gli affetti più dolci del nostro cuore. Quindi fra tutti i libri, che promuovono la cristiana pietà, quantunque quelli, che scoccano saette di timore, proponen-

do a considerare le pene atroci minacciate a' peccatori, sieno di molto profitto al popolo cristiano per cacciare via dal cuore la putredine del vizioso costume, secondo la frase del santo Vescovo d'Ippona; pure uopo è di conoscere la maggiore utilità di quegli altri libri, che spianando la strada, ed aprendo l'adito alle castissime fiamme della Carità, sono più atti a formare la caratteristica propria di un cristiano, e diffondere lo spirito di amore. Ora fra tutti i Santi,

che utilmente per questo fine hanno impiegata la penna, dopo il soprallegato santo Vescovo d'Ippona, è stato uno de' più celebri il santo Vescovo di Ginevra Francesco di Sales, le Opere del quale diffondono da per tutto le fiamme del casto Amore. Quindi si è stimato molto profittevole nuovamente dare alle stampe le Massime distribuite per tutti i giorni dell'anno estratte dalle Opere di S. Francesco di Sales, che sono il succo delle soavi sue Meditazioni. Il libro è

piccolo di mole sì, ma per virtù troppo grande. Tu frattanto, o Lettore, non tralasciare di approfittarti della lezione di questo libro, al quale basta dare una occhiata, per rimanere preso, ed innamorato. *Vivi felice.*

## GENNAJO.

1. Ciò, che non è per l'eternità, non può essere che vanità.

2. Un affetto moderato ai maneggi di casa non pregiudica all'anima, se sa trovare il tempo per l'Orazione, per la Lezione, e per lo raccoglimento spirituale.

3. Procurate di portarvi in casa con dolcezza, così verso i parenti, come verso i domestici; perchè alle volte quelli che nella strada sono Angeli, sono diavoli in casa.

4. Quando si richiede il vostro parere, datelo francamente; ma con indifferenza sopra l'essere, o non essere ricevuto, ed approvato.

5. Non è più amabile il Para-

diso delle miserie di questo mondo; se vi si trova ugualmente il piacere, e volontà di Dio.

6. Dobbiamo applicarci a raddoppiare negli esercizj nostri non già i desiderj, ma la perfezione con cui li facciamo.

7. Chi si lascia dominare dal suo genio, si turba, s'inquieta, e si perde d'animo, quando non gli riescono le cose; benchè siano di poco momento.

8. Quando proviamo qualche pena, ed afflizione particolare, animiamoci al vedere, che i Santi hanno patito allegramente cose maggiori.

9. Quando siamo sprezzati, il rattristarcene è un sentimento di carne; ed il consolarcene è un sentimento di spirito.

10. Qual sodisfazione è mai l'amare, dove non vi è pericolo di eccedere? grandissima, quando si ama Dio; perchè non vi può essere un tal pericolo.

11. Non si deve raffinar troppo nella pratica delle virtù; ma camminare francamente alla buona, e con libertà di spirito.

12. Il Monte Calvario è il monte degli amanti. Quell'amore, che non prende la sua origine dalla Passione di Cristo, è amore frivolo, e pericoloso.

13. Pratichiamo sovente atti di dolcezza, e carità verso quelle persone, alle quali il nostro naturale ha meno d'inclinazione.

14. Bene spesso noi ci fermiamo tanto nel desiderio di essere Angeli del Paradiso, che trascu-

riamo di essere uomini dabbene di questo mondo.

15. A nulla si rinunzia più difficilmente, che alla propria opinione; e pure non v'è cosa più necessaria di questa, per essere umile, e perfetto.

16. Un solo atto fatto in tempo di aridità vale più assai, che molti fatti con tenerezza, e consolazione.

17. La cognizione delle nostre miserie non deve inquietarci, anzi raddolcire il nostro spirito; che così vien difeso contro l'amor proprio, e la buona opinione di sè.

18. La perfezione non consiste in non avere amicizie; ma in non averle, che buone, e sante.

19. Non vi è naturale così buono, che a forza d'atti viziosi non

possa acquistarne l'abito, e così cangiarsi in pessimo.

20. Quelli, che mortificano più le loro naturali inclinazioni, si procurano maggiore abbondanza d'inspirazioni sovranaturali.

21. Riceviamo con animo lieto le croci che contro il nostro gusto ci vengono; perchè l'amatore del Crocifisso, non altro desidera se non di essere Crocifisso.

22. Alcune anime prendono tanta compiacenza di quellò che fanno, che commettono una specie d'idolatria, formandosi tant'idoli, quante sono le loro operazioni.

23. In ogni vostro disegno ed impresa, mettete tutta la vostra fiducia in Dio; e sappiate, che la riuscita sarà sempre il meglio per voi.

24. Fate in modo, che la vostra divozione riesca amabile; affinchè ognuno ne prenda amore, e s'animi a praticarla.

25. Dobbiamo talmente regolare il timore de' Divini Giudizj, che non ci perdiamo d'animo per una parte, nè presúmiamo di noi stessi per l'altra.

26. È già un gran male quel solo, non fare alcun bene.

27. Dio desidera più da noi l'essere fedeli nelle piccole occasioni, che mette in nostra mano; che il sentirci ardere di desiderio per le cose grandi, che non dipendono da noi.

28. Non vi è la migliore, e la più desiderabile accortezza, quanto la stessa semplicità.

29. Oh come sono beate le ani-

me, che s'impiegano nel servizio di Dio! per un niente che fanno per Lui, dona loro grandi ricompense, così in questa, come nell'altra vita.

30. Oh come è dolce il non vivere, che in Dio; non travagliare, che per Dio; non rallegrarsi, che dello stesso Dio!

31. Non si parli di Dio, e di ciò, che riguarda il divino servizio per ricreazione, e scherzo; ma sempre con umile riverenza e sommissione.

## FEBBRAJO.

1. Nel vestire accostatevi sempre più che potete alla semplicità, e modestia. Questo è il più grande ornamento della bellezza, e il più sicuro riparo della deformità.

2. Portare Iddio nella lingua con belle parole; portarlo nel cuore con buoni affetti; non è il tutto: bensì portarlo, come Simeone, tra le braccia con le opere.

3. Quando sarà, che di cuore sopporteremo il nostro prossimo? questa è l'ultima, e più eccellente lezione della dottrina de' Santi. Beato chi l'ha appresa.

4. La vostra divozione sia sem-

pre viva; in modo che facciate il bene non per usanza, ma per elezione, e con tutta l'applicazione del vostro spirito.

5. Il vero paziente soffre con uguale fortezza d'animo così le Croci ignominiose, come quelle, che sono in maggior concetto appresso gli uomini.

6. Oh il gran bene, che è mai non vivere, non travagliare, e non rallegrarsi, che in Dio.

7. Non affezionatevi tanto ad un affare, che abbia da inquietarvi il timore della riuscita. Lasciatelo nelle mani di Dio.

8. Gridi il mondo quanto vuole, critichi, mormori; operandosi bene, tutto s'ascolti, si soffra, non se ne prenda spavento; ma si seguiti con fedeltà e fermezza.

9. Che vogliamo noi? se non quel che vuole Iddio. Lasciamogli guidar questa sua nave, che è l'anima nostra; Egli ne ha presa la cura, e la farà giugnere a buon porto.

10. La cura negli affari è più perfetta, quando più si approssima alla cura, che ha Iddio di noi. Iddio opera con grandissima attività, e pensa, e provvede a tutti; ma senza commozione, e senza perdere la soavità, e quiete.

11. Quando vi viene imputato qualche mancamento, di cui non avete colpa, giustificatevi con tutta dolcezza. Se ciò non basta, non cercate di più, e contentatevi di ricorrere all'umiltà, e al silenzio.

12. Riguardiamo il nostro prossimo con occhio di semplicità, e

carità, senza troppo investigare le sue azioni.

13. Procurare di avere tal libertà di spirito, che in caso d'essere disturbato da qualche vostra divozione, l'interrompiate con volto allegro. Chi non ha questa libertà, suol mostrarne tristezza, ed anco lamentarsene.

14. L'amor proprio non finirà, che col finire della vita. È indispensabile sentirne gli assalti. Basta solo andarlo correggendo, e reprimendo.

15. Non sgomentatevi per le tentazioni. È buon segno, che l'inimico combatte un'anima; questo vuol dire, che non è sua.

16. Benchè non sia permesso il dir sempre ogni verità; non è però mai lecito d'impugnarla.

17. Chi patisce puramente per amore di Dio, non solo non si lamenta, o ha compassione di sè stesso; ma nè pure si cura d'essere compatito da altri.

18. Non v'è uomo, che sia giunto all'immortalità, e non sia passato prima per la strada delle afflizioni. Eccovi una grande consolazione per quando si provano.

19. Anche le piccole azioni sono grandi, ed eccellenti, quando si fanno con pura intenzione, e fervente volontà di piacere a Dio.

20. Nel tempo delle malattie più travagliose, non dobbiamo pretendere dall'anima nostra, che atti di sommissione, di accettazione, di santa unione della nostra

volontà con divino beneplacito.

21. Due cose vi conserveranno nella vita divota. Grande risoluzione di adempire tutte le obbligazioni del vostro stato: e grande coraggio per non turbarvi, nè perdervi d'animo ne' mancamenti, che vi potrete commettere.

22. Ne' bassi, e piccioli esercizj di divozione, non solo è praticata la virtù frequentemente; ma anche con maggiore umiltà, e santità.

23. O qual rimorso alla morte, di avere con la nostra negligenza resi inutili tanti documenti, ed avvisi mandatici da Dio per la nostra perfezione!

24. Volete voi, che le perdite delle cose di questo mondo non vi affliggano? non desiderate molto

ciò, che non avete, nè amate troppo ciò, che possedete.

25. La vanagloria, di cui si pascono gli uomini, suol'essere di cose, che, o non sono in loro, o essendovi, non si possono dire loro proprie, o potendosi dire proprie non v'è di che gloriarsene.

26. Impariamo una volta ad amarci qui in terra, come ci ameremo in cielo.

27. L'onore, e riputazione, che sopratutto ci devono star a cuore, sono, il cercare la gloria di Dio, e l'essere a tutti di buon esempio, e di edificazione.

28. Ritirate tal volta il vostro spirito dentro il vostro cuore, ove separato dagli uomini, possiate alla libera trattare con Dio degli affari dell'anima vostra.

29. Siate, quant'è possibile, di umore sempre uniforme; per dar a conoscere la stabile risoluzione, che avete presa, di amare Iddio.

## MARZO.

1. È un inganno il persuadersi, che chi serve Dio senza tenerezza di sentimenti, sia meno gradito.

2. Chi aspira all'Eternità, facilmente si consola delle avversità di questa vita; giacchè non durano più, che corti, leggieri, e miserabili momenti.

3. Procurate di sempre mantenere l'amore della propria abbiezione, perchè questa virtù fa di bisogno a tutt'ora, anche per le persone bene incamminate nella via della perfezione.

4. Camminiamo sempre nella via dello spirito senza fermarci, che sebbene anderemo lentamen-

te, contuttociò se avanzeremo, faremo gran viaggio.

5. È un'occupazione, per il meno inutile, quel fermarsi ad esaminare la vita altrui, eccetto per chi ha da governare, ed aver cura d'altri.

6. Dio non misura la nostra perfezione dalle molte cose, che facciamo per Lui; ma dal modo di farle.

7. Quel gran timore, che genera scrupoli, non è biasimevole a chi comincia a lasciare il peccato; anzi suol'essere un indicio di purità di coscienza; ma non è d'approvarsi in quelli, che da molto tempo dovrebbero avere acquistato l'amore, di cui è proprio scacciar fuori il timore.

8. Devesi nascondere, e guar-

dar con gelosia il meglio delle nostre buone operazioni; affinchè non sia veduto d'altri, che da Dio.

9. Più la nostra confidenza in Dio sarà vera, e perfetta; più spiccherà verso di noi la sua providenza.

10. Odiate i vostri falli con odio tranquillo, senza dispetto, e turbazione. E non sarà forse assai di ricavarne un santo abbassamento, conoscendo la vostra miseria?

11. Credetemi, che le mortificazioni dei sensi nel vedere, udire, e parlare, vagliono assai più, che portare la catenella e'l cilicio.

12. Prima di giudicare del vostro prossimo, fate conto che voi

siate lui, esso voi; e vi assicuro che giudicherete rettamente, e bene.

13. Quel cuore, che ha ben ferma, e radicata la fede, non si spaventa delle difficoltà; perchè sa benissimo, che Dio ama, e non abbandona quelli, che confidano in Lui.

14. La vostra umiltà sia nobile, e generosa. Non faccia cosa alcuna per essere lodata; ma nè pure per timore di esser lodata, lasci di fare quel che deve.

15. Che vale inquietarsi, e voler mutare maniera di servire a Dio? Ognuno attenda agli esercizj proprj della sua vocazione, e convenienti al suo stato, e condizione; e tanto basta.

16. Nella vita spirituale s'ha da

camminare alla buona, senza tanto cercar sottigliezze.

17. Chi si lascia dominare da piccoli movimenti di collera, in poco tempo diventerà furioso, e insopportabile.

18. Voi non siete predicatore; ma consolatevi, che vi è una maniera di predicare efficacissima: e questa si è il buon esempio, che si dà al prossimo.

19. Se per voler essere persona divota, v'accorgerete, che il mondo si burla di voi, burlatevi di lui; rallegrandovi d'una umiliazione così gloriosa, qual'è quella, che si patisce per motivo di virtù.

20. L'esser servo di Dio consiste nell'usare carità verso il prossimo; nell'essere risoluto di segui-

re la volontà di Dio; nel confidare in Lui con semplicità, ed umiltà; e finalmente nel sopportare se stesso nelle proprie imperfezioni.

21. Il vero paziente non solo non si duole del suo male, ma nè pur desidera di essere compatito da altri.

22. Ove si trova vera indifferenza per quello, che Dio vuole, non può regnare nè tristezza, nè malinconia.

23. Solo in Paradiso si ritrova la consolazione, e la quiete nel suo essere perfetto; ma finchè si vive, sia come si vuole, il bene è sempre mescolato col male.

24. Il mestiere di riprendere altri è molto facile, ma difficile quello di ben attendere a sè.

25. Una sola oncia di umiltà vale, e frutta più, che mille libbre di onori.

26. I buoni sentimenti avuti nell'orazione sono stimabili, e bisogna tenerne conto; ma non talmente compiacersene, che intanto si trascuri l'esercizio delle virtù, e la mortificazione delle passioni.

27. Al Direttore aprasi l'interno con tutta confidenza; in quella maniera, che il figlio al padre, e l'infermo scuopre al medico i suoi mali.

28. Vi sentite portato ad esercitare alcuna virtù? eleggete sempre le migliori, e non le più plausibili; le più sode, e non le più apparenti.

29. Mi pare, che all'accorgerci

delle nostre imperfezioni, in luogo di turbarcene, dovremmo consolarci di conoscerle, per poterle correggere.

30. Tutto ciò che di grande ci fa vedere il mondo, non è altro che illusione, fantasma, e bugia.

31. Non fidatevi de' vostri nemici spirituali, se vi lasciano alcuna volta in pace. Possono essere scacciati, ma non uccisi, e potrebbero ancora rinnovarvi una guerra più crudele.

## APRILE.

1. Avvertite bene nel contrarre amicizie; massime con persone di sesso differente: potreste facilmente ingannarvi, e riportarne molto pregiudizio; anche che a principio la virtù ne abbia dato il motivo.

2. Venendovi occasione di qualche opera buona, procurate di pensar poco, parlar poco, e fare assai.

3. Purgate bene le vostre affezioni; perchè quasi tutti amano secondo il proprio gusto, e pochi assai secondo la ragione, ed il gusto di Dio.

4. Ho detto più volte, che chi

non è umile, non è casto; e l'ho detto, perchè Iddio suol permettere la caduta in peccati più vergognosi, per reprimere, e correggere l'orgoglio dello spirito.

5. La nostra conversazione deve per ordinario essere condita con moderata allegrezza.

6. Portiamoci bene con tutti; ma particolarmente, e con più tenere dimostrazioni verso quelli, che hanno più bisogno di noi.

7. La discrezione, dice Santo Antonio Abate, è una virtù, senza di cui non vi è virtù, neppure la stessa divozione; se però la vera divozione può stare senza una vera, e santa discrezione.

8. Si vincano, quanto si può, le ansietà, ed inquietudini, perchè non vi è cosa, che più impe-

disca il camminare alla perfezione.

9. Non permettete al vostro spirito di fermarsi in pensieri vani, ed inutili; preso quest'abito, si fermerà poi ne' cattivi, e perniciosi.

10. Nelle aridità, ed avversità si speri; nelle consolazioni, e prosperità si tema; ma conviene umiliarsi nell'uno, e nell'altro tempo, cioè a dire: sempre.

11. E impossibile acquistare vera unione tra l'anima, e Dio con altro mezzo, che con la mortificazione.

12. Sù; risolvetevi di morir prima mille volte, che amare alcuna cosa più, che Dio.

13. Chi considera il prossimo senza relazione a Dio, corre peri-

colo di non amarlo con purità, ugualità, e costanza.

14. Ogni piccola consolazione, che nasce dalla divozione, sodisfa più assai, che ogni maggior ricreazione del mondo.

15. Non credetevi di essere ciò, che gli uomini dicono di voi. Per lo più sono adulatori; anche che non se ne accorgano.

16. La libertà dello spirito consiste nell'indifferenza, e prontezza, per fare in ogni cosa quello, che si conosce essere volontà di Dio.

17. Molti aspirano alla perfezione, pochi vi arrivano. Sapete perchè? perchè non si va con piena confidenza in Dio, ed abbandonamento nella sua Paterna provvidenza.

18. Giammai cosa fatta con precipitazione fu ben fatta: serva ciò di avviso per operare sempre con pace, e soavità.

19. Più tosto perdere ogni altra cosa, che la speranza, il coraggio, e la risoluzione di amare Dio per sempre.

20. Che importa, che i brevissimi momenti di questa vita ci riescano dolorosi, purchè sia beata la nostra Eternità?

21. Avete maggiori di voi? anteponete i loro onesti desiderj alle vostre private, e non necessarie occupazioni.

22. Oh! quanto è facile acquistare il fervore, col trattenersi nel giorno in buoni pensieri, ed orazioni giaculatorie.

23. I servizj resi a persone, al-

le quali si ha meno genio, ed inclinazione sono di molto maggior merito; non avendovi parte l'amor proprio, ma solo il puro amor di Dio.

24. Niuna cosa fa tanto guerra all'uomo, quanto l'uomo medesimo.

25. L'anima, che dal peccato passa alla divozione, non pensi di fare tutto in un tempo. L'aurora sgombra le tenebre a poco, a poco.

26. A chi Dio è tutto, il mondo non dev'essere, che nulla.

27. Piacciono sommamente agli occhi di Dio quelli, che amano d'essere tenuti da poco, e disprezzati per suo amore.

28. La modestia esteriore serve molto all'interiore, e contribuisce alla pace, e tranquillità dell'animo.

29. Non basta osservare i comandamenti di Dio, e della sua Chiesa. Esamini bene ogn'uno i particolari del suo proprio stato, per osservarli; perchè senza questo, anche che risuscitasse morti, sarebbe inimico di Dio, e morirebbe dannato.

30. Preparate il vostro cuore per ricevere con indifferenza dall'amorosa provvidenza di Dio così le afflizioni, come le consolazioni, non desiderandole, nè rifiutandole.

## MAGGIO.

1. Una sola comunione ben fatta è capace, e basta per farci santi, e perfetti.

2. Se m'accorgessi di avere un solo filo sottilissimo d'affezione, che non fosse per Dio, e di Dio, subito lo strapperei.

3. È un inganno desiderare il martirio, e in tanto trascurare di vivere secondo le regole del nostro stato, e condizione.

4. Siamo attaccati alla nostra opinione, e proprio giudizio: e ne facciamo molta stima; ed eccovi perchè così pochi giungono alla perfezione.

5. Quell'anima è una semplice

colomba, che per servire a Dio, si applica a' mezzi, che le vengono prescritti, senza cercarne altri.

6. Le battaglie dello spirito sono faticose è vero: ma oh quanto è dolce, e glorioso l'uscirne con la vittoria!

7. La derisione è la peggior sorte di offesa, che con parole si faccia al prossimo.

8. Schiviamo, quanto si può, di affezionarci a'piaceri inutili, e superflui, quantunque permessi; per così tenerci più lontani dagl'illeciti, e peccaminosi.

9. Oh quale inganno è mai, stimare la virtù terribile, e la via del Cielo impraticabile! nulla vi ha di più soave, e dolce, quanto la Legge di Dio.

10. Vivere secondo lo spirito

vuol dire: regolare i pensieri, parole, ed opere, non dalle affezioni della carne, ma dalle verità suggerite dallo spirito del Cristianesimo.

11. Parlando delle cose di Dio, vogliamo alle volte passar per dotti, compiacendoci de' nostri belli pensieri; e in luogo di pervenire alla scienza della verità, non facciamo che riempirci di vanità.

12. Ogni piccolo mancamento fatto a bello studio più pregiudica alla perfezione, che cento altri fatti per sorpresa.

13. Bisogna stare preparati ad ogni momento, come se in quello dovessimo uscire da questa vita.

14. Procurate con ogni studio acquistare una continua ugua-

glianza di cuore ne' varj accidenti di questa vita, e ve ne troverete bene.

15. Il trafico riuscirebbe nojoso, ed inutile, dovendo pesare i soldi, e piccoli denari: così appunto nella vita divota non bilanciate a minuto il meglio delle piccole azioni, ma operate con franchezza, e generosità.

16. Dio si compiace soprattutto de' cuori semplici, umili, e caritatevoli.

17. Tutte le regole hanno qualch'eccezione. Una sola non ne patisce alcuna. Questa è: *niente contro Dio.*

18. Le aridità dello spirito allora apportano maggiore utilità, quando non si desidera molto d'esserne libero.

19. Non partitevi di quà: siate umile figliuolo della Chiesa, e del Papa; siate umile suddito, e servitore del vostro principe; pregate per l'uno, e per l'altro; e credete fermamente, che così facendo, avete Dio per Padre e per vostro Re.

20. Quando la carità lo richiede, non solo è bene comunicare al prossimo ciò, che gli è necessario per sua instruzione; ma anche ciò, che gli è utile per sua consolazione.

21. Siamo pur sicuri, che mancandoci ogni cosa, non ci mancherà Iddio, che è, e dev'essere il nostro tutto.

22. Le donne meritano, che si travagli per il loro avanzamento spirituale: essendo più facile

a lasciarsi condurre alla divozione che gli uomini: giacchè questi, per ordinario, presumono molto, e pensano di saperne assai, nè avere bisogno d'altri.

23. Un'anima grande aspira solo all'eternità; e per essere eterna, stima indegno di sè tutto ciò, che non è eterno, e troppo vile ciò, che non è infinito.

24. Soffriamo con pazienza di vederci ancora lontani dalla vera virtù, e perfezione; ma nell'istesso tempo aspiriamovi coraggiosamente, e di buon cuore.

25. Il vostro studio sia di vincere le piccole tentazioni di collere, sospetti, gelosie, invidie, attaccamenti, doppiezze, vanità, affettazioni, e pensieri cattivi: perchè in questa maniera acquiste-

rete gran forza per vincere le grandi.

26. Le virtù cresciute fra le prosperità, sono per lo più deboli, e fiacche; quelle, che crescono tra le afflizioni, sono sempre forti, e stabili.

27. Perchè darvi tanta fretta? Operate adagio, con pace, ed una cosa per volta; chè così avanzerete assai.

28. Il mondo non vi stima; consolatevi, che almeno una volta egli conosce la verità, e non dice bugia.

29. Per molto che abbia, non avrà mai assai colui, a chi non basta ciò, che basta.

30. Bisogna arrendersi ai pareri, e sentimenti degli uguali; evitando, quanto è possibile,

ogni sorte di dispute, e altercazioni.

31. Tutto il tempo, che s'impiega male, e con trascuratezza nell'orazione, è tempo rubato a Dio.

## GIUGNO.

1. Nulla può render difficile la legge di Dio, che il volerla osservare tanto, quanto è conforme al nostro genio, e soddisfazione.

2. Vorrei, che le persone divote da me dirette, fossero sempre le meglio vestite: ma anche le meno pompose, ed affettate.

3. Non lamentatevi mai, che le vostre afflizioni sono molte, o pesanti, o lunghe: perchè Dio dispone ogni cosa in numero, peso, e misura.

4. La lode è un veleno dolce, e non conosciuto. Oh quante volte ha uccisa la virtù, e divozione de' più santi e divoti!

5. Basta ricevere que' mali, che secondo il tempo ci arrivano, senza prevenirli coll'apprensione, ed angustiarvene.

6. Quindi si dice, che abbiamo a spogliarci di noi stessi: questo è per rivestirci di Gesù Cristo Crocifisso.

7. Non dite *quello è vizioso*, tuttochè sappiate, che sia caduto una volta in alcun vizio. Un atto solo non basta a formare un abito.

8. Ho un grande desiderio d'imprimere nel vostro cuore una massima di grandissimo vantaggio. Questa è: *Non domandare, nè rifiutare.*

9. Dovunque andate, procurate di raccogliere qualche cosa di buono: e siate come piccole Api,

che tornando a casa non vi portano, che miele.

10. Non travagliatevi per i cattivi pensieri. Altro è sentire, ed altro è consentire.

11. L'umiltà fa, che riceviamo le pene con rassegnazione, sapendo di meritarle: e i beni con riconoscenza, sapendo di non meritarli.

12. Nelle conversazioni trattenetevi, e ricreatevi onestamente: avvertite a discorrervi solo quanto conviene, lasciando agli altri luogo da parlare.

13. Non giudicate le buone operazioni dalla bellezza loro propria, ma dal vantaggio, che hanno di piacere a Dio.

14. Chi ha la vera libertà di spirito, non perde troppo dell'in-

terna contentezza. Là entra la tristezza, dove si trova attaccamento alle cose del mondo.

15. Prendete per regola di mai censurare la divozione, e condotta altrui; questo modo di offendere la carità è di molto pregiudizio.

16. La perseveranza è una virtù, che ci mantiene con ugualità sottomessi sempre alla Divina volontà: e perchè un certo tedio interno, che suol provenire dal soffrire lungamente, è un nemico pericolosissimo, s'ha da combattere, e vincere con gran cuore.

17. Chi è veramente umile non può mai credere, che se gli faccia torto in cosa alcuna.

18. Avvertite bene a non mai perdere la confidenza in Dio. Se vi lascia godere, non è per ab-

bandonarvi, ma solo per umiliarvi, e rendervi più attento per l'avvenire.

19. L'onore quanto è bello, se si riceve in dono: è altrettanto difforme, se si ricerca e pretende.

20. Considerate attentamente quanti gran tormenti ha sofferti Nostro Signore, e sappiate, che li ha sofferti per guadagnare il vostro cuore, e il vostro amore.

21. Oh che felicità nella guerra spirituale! basta di voler sempre combattere, per uscirne certamente con vittoria.

22. Il gran timore della morte non è peccato: ma pregiudica molto il cuore, che con tal passione non può unirsi amorosamente con Dio.

23. Che sciocchezza, che am-

bizione mai? pretendere di essere, o di sapere ciò, che non siamo, o non sappiamo.

24. Dio ama tanto l'ubbidenza, che prospera, e approva anche i soli consigli, che si ricevono da altri, e particolarmente da Padri spirituali.

25. Ogni nostro prossimo ha il suo luogo nel Sagro Petto del nostro Salvatore. E chi avrà cuore di non amare, e soffrire le imperfezioni di chi si trova in luogo sì santo?

26. Frequentate i pubblici divini Uffizj; e ne riporterete non solo merito, ma anche maggior consolazione, che non dalle vostre particolari divozioni: volendo Dio, che il pubblico sia di miglior condizione, che il privato.

27. Non cercate troppo nelle vostre azioni il maggiore, o minor merito; ma bensì il maggior gusto, e gloria di Dio.

28. Non possiamo accomodarci intieramente col mondo, per vivere a suo modo; senza allontanarci da Dio, ed in conseguenza perdere il tutto.

29. Finchè l'anima non arriva a sprezzare sè stessa, sarà sempre soggetta ad alterarsi, o vergognarsi di quelle cose, che non le van bene.

30. Certe tenerezze di divozione sono alle volte inganni del nemico; che così addormenta le anime, e fa loro credere d'esser già sante.

# LUGLIO.

1. È egli possibile, che sapendo noi, che le tribulazioni di tre, o quattro giorni operano tanto di eterna consolazione, e non vogliamo sopportarle con pazienza.

2. Deh! imitiamo la Vergine nostra Signora; andiamo allegramente in sua compagnia per diritto, e per traverso, dovunque ci vorrà condurre il nostro Salvatore.

3. Assuefacetevi d'avere un cuore umile, e maneggevole, facile a condiscendere nelle cose lecite. Così s'acquista la vera carità.

4. Un cuore, che ama Gesù Crocifisso, ama con esso lui le

sue ignominie, le sue pene, la sua morte: e però, se gli tocca averne parte, se ne rallegra, e le abbraccia con amore.

5. Guardatevi assai dall'angustie di spirito, che sono la peste della divozione.

6. Siate fedele nel poco; e Dio vi stabilirà nel molto.

7. L'umiltà, che è contraria alla carità, non può essere vera, e virtuosa umiltà.

8. Una continua moderazione nel cuore, è maggiore, e vale più assai, che certe rigorose astinenze fatte da una volta all'altra, solendovi succedere grandi rilassamenti.

9. Se il mondo vi stima, non fatene conto: cieco, come egli è, non conosce, nè vede.

10. Meglio è di superare intieramente la passione della collera, che pensare di servirsene con moderazione, e saviezza. Per poco, che s'introduca in un'anima, presto la fa da padrona, e tiranna.

11. La carità, l'obbedienza, e la necessità sono tre cose, che ci danno sempre a conoscere, cosa cerchi, e pretenda da noi la divina volontà.

12. Noi soddisfacciamo certamente per le nostre colpe, quando operiamo per dar gusto a Dio.

13. La schiavitù de' servi di Dio vale mille volte più, che la misera libertà de' figliuoli del mondo.

14. Allora meglio si ama il nostro prossimo, quando ci cagiona qualche incommodo, perchè

così si ama puramente per amore di Dio.

15. Se la vita divota vi fa passare per ippocrita, ed il perdonare le ingiurie per uomo da niente; burlatevi di tutto questo. La virtù cristiana, che dev'essere prescritta ad ogni onor mondano, non può essere oscurata da estimazione così falsa, e bugiarda.

16. Non mi curo di passare per dotto, e far pompa di quel poco, che so; ma nè pure vuò lasciare ozioso quel poco, che so, per voler fare l'ignorante.

17. L'umiltà ci fa diffidare di noi stessi, deboli, e poveri; ma la generosità ci fa confidare in Dio, da cui viene ogni bene; e però queste due virtù devono essere inseparabili.

18. Quella persona ha meno di propria volontà, che ha più della volontà di Dio.

19. Qual consolazione di morire con Gesù nel cuore? ella è tanta, che ben merita custodirvela con gelosia in tutta la vita.

20. Non è sempre in vostro potere far cose grandi; vi bastino le piccole, che vi offeriscono a tutte ore; ma fatele con fervore, e d'amore.

21. L'orazione unita al Santo Sacrifizio della Messa, ha una forza meravigliosa; e con tal mezzo l'anima abbonda di celesti consolazioni.

22. Abbiamo naturale inclinazione al comandare, e molta avversione all'obbedire: e pure oh! quanto vi torna più a conto

di obbedire, che di comandare.

23. Amate tutti con carità; ma le vostre amicizie siano solo di persone, che possano ajutarvi all'acquisto delle virtù.

24. Ogni volta che vi sorprende qualche gran difficoltà, prima di risolvere, date un'occhiata all'eternità; e poi segua ciò che vuole.

25. Non si assicurano le famiglie con attendere a provvederle di ricchezze, ma bensì con arricchirle di virtù, e di santo timor di Dio.

26. Il dispiacere de' nostri falli dev'essere vero e di cuore, ma insieme pacifico, e rassegnato.

27. Tutti gli uomini santi hanno sempre giudicato, dipender molto il frutto dell'orazione dal-

lo starvi con modesta, e riverente positura.

28. Come i pesci perdono la libertà, quando sono fuori dell'acqua; così l'anima ragionevole, allora comincia ad essere schiava, e legata, quando si separa da Dio.

29. È sospetta quella inspirazione, che ci porta a lasciare un sicuro bene presente, per procurarne uno migliore, ma incerto, e lontano.

30. Spesso si pensa d'amare una persona per riguardo di Dio: e sarà un pretesto per colorire, e pascere il proprio genio, e compiacimento.

31. La vita de' santi altro non è, che l'Evangelio messo in pratica.

## AGOSTO.

1. Le dolcezze di spirito sono buone: è ottimo chi ce le dona: ma non per questo siamo buoni noi, che li riceviamo.

2. Non filosofate mai sopra le vostre afflizioni: ricevetele con dolcezza. Bastivi sapére che vengono dalla mano di Dio.

3. Non lasciamo di resistere, e correggere con vigore i vizj di quelli, che dipendono da noi, ma sempre con pace, e dolcezza.

4. Se abbassate gli occhi per modestia; umiliatevi anche in spirito; e quando mostrate di volere in checchè sia l'ultimo luogo, desideratelo di cuore.

5. Nelle maggiori tentazioni, purchè possiamo dire, e di cuore VIVA GESÙ, non ci diamo fastidio di cosa alcuna.

6. La vera carità vuole, che ci conserviamo gli uni, e gli altri in unione di spirito: ed a ciò fare, non trovo mezzo migliore che la mansuetudine, e condiscendenza all'altrui volontà, dove non vi è cosa contro Dio.

7. In mezzo alle vostre ricchezze potete conservare lo spirito della povertà. A che riporre in esse quel cuore, che non deve aspirare, che alle cose eterne?

8. Non trascurare l'occasione presente di fare il bene. Tal ora lasciandosi un bene, per cercarne un migliore, si lascia l'uno, e non si trova l'altro.

9. L'amor proprio è un gran Faccendone: vuol entrar da per tutto. Tutto abbraccia, e nulla stringe.

10. Alcuni hanno una certa umiltà maligna, e falsa: ricusano d'impiegare i loro talenti in servizio di Dio, e del prossimo, con la scusa, che sono troppo deboli e facili ad insuperbirsi.

11. La maggior parte de' mancamenti, che si commettono negli esercizj di divozione, provengono dal perdere facilmente la presenza di Dio.

12. Venendosi a scoprire i nostri difetti, e le virtù, che non abbiamo, di grazia non inquietiamoci: anzi benediciamo Dio, che ci dà a conoscere cosa ci manca, e cosa abbiamo di troppo.

13. In questa vita la pazienza dev'essere il nostro pane cotidiano: e particolarmente con noi stessi, che più d'ogn'altro ci siamo a carico.

14. Perchè vogliamo noi capitolare con Dio? Egli è il nostro Maestro, il nostro Padre, il nostro Re, ed il nostro Tutto. Pensiamo a servirlo, ed egli penserà a favorirci.

15. Chi vuol esimere il suo cuore dall'essere penetrato da mali della terra, l'accompagni con la Vergine nostra Signora, lo riponga in Cielo, e ne sarà libero.

16. La lode, e la gloria non si hanno a cercare. La carità però vuole, e l'umiltà permette, che si abbia cura del buon nome, che molto giova per assi-

stere il prossimo, e far del bene.

17. Nulla tanto serve per illuminare l'intelletto, ed accendere la volontà, quanto l'orazione; e massimamente la mentale fatta di cuore.

18. Se dovete opporvi a sentimenti d'un altro, fatelo pure: ma con dolcezza, e destrezza, per non violentare lo spirito altrui.

19. Il cercare le conversazioni, ed il fuggirle sono due estremi difettosi, ma un più dell'altro.

20. Facendo noi la volontà degli altri, dobbiamo far conto di fare la volontà di Dio, che ci vien manifestata in quella del nostro prossimo.

21. Che giova essere puntiglioso, e risentito per conservare la buona fama; se la buona fama

non mai meglio si conserva, che con la dissimulazione?

22. Desideriamo pure, anime cristiane, o l'amore, o la morte: perchè la vita senza l'amore, è peggiore assai dell'istessa morte.

23. Certe piccole tentazioni riescono utilissime: perchè ci fanno rientrare in noi stessi, ricordarci della nostra bassezza, e ricorrere a Dio con più fervore.

24. Facciamo come le Api, che succhiano mele da ogni fiore: proccurando d'imitare, ciò che osserviamo di buono nel nostro prossimo.

25. Il mondo è giudice iniquo, che vuol sempre scusare i suoi seguaci; ma tratta alla peggio i seguaci di Dio. Oh mondo miserabile!

26. Dio non è mai così ben servito com'egli vuole.

27. Nulla più è contrario alla carità, quanto il fare poco conto del prossimo.

28. La vita più breve è la migliore, purchè ci guidi all'eternità.

29. Ogni nostra operazione sia fatta con diligenza; ma non con inquietudine, e precipitazione. Altrimenti non vi sarà cosa ben fatta.

30. Bisogna vincersi, costi quanto vuole; perchè, costi quanto vuole, bisogna salvarsi.

31. La doppiezza, e la riserva usata nelle confessioni, e comunicazioni col Padre spirituale cagionano grandi tepidezze, e svogliatezze di spirito.

## SETTEMBRE.

1. Il Divino Amante ci lascia spesso invischiati nelle nostre miserie: affinchè praticamente conosciamo, che, senza una sua grazia speciale, non possiamo esserne liberi.

2. Oh quanto è orrida la morte! ma oh quanto è desiderabile la vita dell'altro mondo, alla quale Dio ci chiama!

3. Molte volte la dissimulazione risana più mali in un'ora, che i risentimenti in un anno.

4. Il grande rimedio contro le tentazioni è informarne con santa schiettezza il proprio Direttore: giacchè il primo patto, che

procura di fare il maligno con l'anima, si è di tacere.

5. Mille piccioli atti di virtù, come sarebbero, soffrire una paroletta, reprimere uno sdegnuccio, condiscendere al prossimo, scusare un'indiscrezione, mortificare una piccola voglia, sono cose, che fanno per tutti, e se ne trova l'occasione a tutte l'ore.

6. Quelle opere, che sono più contrarie al nostro genio, ed inclinazione, sono di maggior godimento di Dio; e però a noi più profittevoli.

7. Se quando cadiamo in qualche difetto, in luogo di abbatterci, e perdere il coraggio, sollevassimo il nostro cuore, animandolo ad esser un' altra volta più fedele; si farebbe mol-

to camino nella via del Signore.

8. Sono 25 anni, che dirigo anime, e l'esperienza mi ha fatto conoscere l'indicibile efficacia della Ss. Eucaristia, per proteggere, fortificare, consolare, e in una parola, divinizzare le anime, quando vi si accostano con fede, purità, e divozione.

9. Siamo tenuti ad interpetrare nel miglior modo possibile, ciò, che vediamo farsi dal nostro prossimo.

10. Ecco il contrasegno di un'anima, che ama veramente Iddio. Fare tutto ciò, che fa per sua gloria, e suo amore.

11. Una persona nobile non solo può santificarsi, ma con facilità può santificare tutta la famiglia, che egli governa.

12. Se il mondo non avesse, che dire contro di noi, non saremmo veri servi di Dio.

13. Le buone opere fatte per consiglio del Direttore, oltre la bontà loro propria, hanno quella della soggezione, e dipendenza.

14. Ecco una lezione, che merita d'essere bene intesa. Questa vita non ci è stata data per altro, che per acquistare l'eterna. Oh la grande disgrazia per la più parte degli uomini, che non vi pensano!

15. Secondo, chi domina una passione, s'attenda a reprimerla co' suoi contrarj. La vanità col pensare di proposito alle miserie di questa vita: la collera, con riconoscere i vantaggi della mansuetudine: e così dell'altre.

16. Non perdasi il buon concetto, vedendosi praticare la virtù con qualche imperfezione: giacchè i santi l'hanno talvolta così praticata.

17. Non vi è stato, che non porti seco i suoi tedj, pene, ed amarezze; il modo però di non sentirle consiste nello spropriarsi affatto d'ogni volontà, e rimettersi intieramente nelle mani della Divina Provvidenza.

18. Dio non è certamente terribile con chi l'ama. Si contenta di poco, perchè sa benissimo, che non possiamo dare assai.

19. L'umiltà ci perfeziona verso Dio, e la mansuetudine verso il prossimo.

20. I giardini spirituali non sono come quelli della terra. In

questi le spine restano, e le rose passano; in quelli le spine passano, e le rose durano eternamente.

21. Se volete conservarvi casti fuggite ogni occasione del vizio contrario. Egli è un vizio, che un semplice principio conduce a funestissime cadute.

22. Ben è vero, che l'affetto a' peccati veniali non uccide la carità; ma la tiene talmente legata che, levandoci la libertà non lascia operare.

23. Non gettate via le parole dove non avete speranza di ricavar profitto.

24. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini; quant'è possibile, procurate di essere sempre di umor uguale.

25. Gran cosa! Lo spirito del-

l'uomo vuol sempre entrare ne' secreti misterj di Dio, e della sua santissima volontà, cercando il perchè si faccia questo, o quello.

26. La tentazione non ha mai tanta forza contro di noi, come quando ci trova oziosi.

27. Vi è chi per ogni piccolo male prende medicina, con che guasta la sanità volendola conservare: così i pontigliosi, e delicati per la propria riputazione, col risentirsi ad ogni passo, si danno a conoscere per capricciosi ed insopportabili.

28. Aspirate spesso spesso a Dio con brevi sì, ma ferventi sfoghi del vostro cuore.

29. Moderate a poco a poco l'attività del vostro spirito, per

ridurvi ad operare con dolcezza e quiete.

30. Chi vuol servire a Dio si prepari alle tentazioni. La miglior preparazione è provvedersi di coraggio per resistervi.

〰〰〰

## OTTOBRE.

1. Trattate sempre col prossimo con grande cordialità, ed affetto: ma fin ad un certo segno; e di modo, che la virtù non ne riceva pregiudizio, nè Dio resti offeso.

2. Non può un'anima avere vera fiducia in Dio, se prima non si ha una vera cognizione delle sue miserie, e del suo niente.

3. Se amate Dio, parlerete spesso di Lui.

4. Dio ha donato a tutti i stati, quanto è loro necessario per l'acquisto della santità: e le più perfette virtù sono compatibili con la debolezza del sesso.

5. Avvertite, che i vostri domestici non s'accorgano, che siete malinconico, o di cattivo umore: potrebbero ciò attribuire alla divozione, e prenderla in avversione.

6. Abbiate pazienza: non si possono in un giorno solo correggere i mali abiti, ed imperfezioni. Sareste troppo superbo d'avere così presto domato il naturale.

7. Quelli, che son ricchi di piaceri mondani, sono poveri de'spirituali; anzi non ne sono capaci.

8. Con tutte le ripugnanze della parte inferiore, non perdiamoci d'animo; seguitiamo la nostra strada, come i viandanti all'abbajare de'cani.

9. Parlare meno, che potete, di voi medesimo, sia in bene sia in

male; perchè l'amor proprio suol accecare, anche quando se ne dice male.

10. Teniamoci sempre con modestia, anche quando siamo soli: siamo sempre alla presenza di Dio, e de' suoi Angeli santi.

11. Io più stimo un animo, che sa acquietarsi nelle occasioni di turbazioni, e mantiene la sua pace, che quell'altro, che concepisce grandi, e magnanime idee.

12. Lo Spirito Santo non entra in quella casa, dove si sentano querele, altercazioni, e rumori.

13. Oh che mala creanza! lasciare, che Dio batta tanto al cuore, senza volergli aprire. Sprezzato, ed offeso potrebbe una volta partirsene del tutto.

14. Noi non siamo al mondo,

che per vivervi a modo di Dio: e come potremo gloriarci d'essere suoi, se non vogliamo accomodare la nostra alla sua volontà?

15. Tutte le vanità sono biasimevoli: ma molto più la vanità nel discorrere, e parlare di sè, che quella degli abiti, e modo di vestire.

16. Nelle conversazioni, conoscendo di non avere credito, per correggere i mancamenti, che vi si commettono, e non potendo partirvene; non fermatevi su quel che si tratta; ma alienatene il vostro cuore, e pensate ad altro.

17. Quante volte diciamo: io sono difettoso, ed imperfetto. Ma non so come soffriremmo, che altri così parlasse di noi, e anche molto meno.

18. Non fate nè il pazzo, nè il savio. Non il savio, per mantenere l'umiltà; non il pazzo, per non offendere la semplicità, che odia l'emulazioni.

19. Certe ansietà di sapere quanto profitto s'è di già fatto nella perfezione, non piacciono a Dio, e solo servono a contentare l'amor proprio.

20. La grazia del meditare non si può acquistare con i sforzi del nostro spirito; ma bensì con una dolce, ed affettuosa umiltà.

21. Nella perfezione cristiana fa più assai la pratica, che la scienza: una semplice villanella può amare tanto Dio, quanto l'uomo più dotto del mondo.

22. Quando ci piace, che si approvi ciò, che diciamo noi, al-

trettanto siamo facili a criticare ciò, che dicono gli altri.

23. La maniera di far bene ogni nostra operazione, è il farla alla presenza di Dio. Non avremo certamente cuore di strapazzarlo, sapendo, ch'Egli ci vede, ed osserva.

24. Il peccato è cosa indegna d'un uomo ben nato, e di chi fa professione di onore.

25. Quanto più un'anima mortifica le sue naturali inclinazioni; tanto più si rende capace de' lumi, e inspirazioni celesti.

26. Giusta il dettame del Savio, e dell'Apostolo, non siano curiose le donne di sapere più di quello, che loro è necessario.

27. Piantate nel vostro cuore Gesù Crocifisso, e tutte le croci,

e spine di questo mondo vi pareranno rose.

28. Se si pensa alla morte con inquietudine, il timore di lei apporterà più danno, che profitto.

29. Mantenete, quant'è possibile, l'uguáltà di cuore, e di spirito ne' varj accidenti di questa vita. Questa è gran perfezione, e piace molto a Dio.

30. Nulla più diminuisce il valore, e merito delle opere buone, quando il volerle noi scegliere, e praticare a nostro modo.

31. Anche i fanciulli, e deboli saprebbero amare Iddio nel dolce; ma amarlo nell'absinzio, quest'è proprio delle anime forti, e costanti.

## NOVEMBRE.

1. La scienza de' Santi è fare, e soffrire. Così arrivarono essi alla Gloria; e se noi soffriremo forte, e costantemente per Dio, e con Dio, avremo ancora noi e la Santità, e la Gloria.

2. Nelle persone a noi care ogni cosa ci pare scusabile; ma in quelle che non sono di nostro genio, qualunque cosa facciano, vi troviamo sempre che dire.

3. Devesi più tosto morire che deliberatamente peccare: ma dopo aver peccato, più tosto perdere ogni cosa, che il coraggio, la speranza, e la risoluzione.

4. Fate ogni possibile per non

scusarvi, essendo corretto, o incolpato di qualche mancamento, benchè leggiero. O quanto si profitta con questa pratica!

5. La divozione corre gran pericolo, finchè dura l'attaccamento a balli, giuochi, e festini, che di lor natura fanno guerra alla virtù.

6. Fissatevi in Dio, fissatevi in voi. Non vedrete mai, nè Dio senza bontà, nè voi senza miserie.

7. Vi sono certe persone di pietà; ma oziose. Di grazia; fatta l'orazione si spenda il tempo in lavori, e occupazioni, che facciano strada all'eternità.

8. È troppo naturale il ricoprire i proprj difetti. Ma se è così: perchè tanto godere, che siano manifestati i difetti degli altri?

9. Molto più si guadagna, correggendo il nostro cuore de' suoi difetti, con avere compassione di lui, che con eccitare la passione contro di lui.

10. Oh benedette tribulazioni! ci fanno ricorrere al celeste Consolatore. Essendo noi con prosperità, ci dimentichiamo di Dio, e solo nelle avversità cerchiamo in Lui ogni nostro conforto.

11. Noi siamo troppo attaccati alle nostre pratiche, ed esercizj, condannando facilmente l'altrui maniera di operare, che non è secondo il nostro genio.

12. Vorrei questo, vorrei quello; starei meglio qui; o meglio là. Ecco una tentazione: giacchè Dio dispone di noi, e sa meglio di noi quel che si fa.

13. Molte persone non fanno alcun profitto: perchè non iscoprono con sincerità al Padre spirituale quella passione, che è la vera radice di tutti i loro mancamenti.

14. Avvertite di non motteggiare, burlare, e offendere il vostro prossimo. Poco vi vuole a disprezzarlo, e odiarlo mortalmente.

15. Il vero amore di Dio non soffre rivale: vuol regnare da sovrano, e quando non può regnare solo, lascia di abitare in noi.

16. L'onore di una persona da bene è sotto la protezione di Dio. Che se alcuna volta, per far esercitare la pazienza, permette, che venga scosso, non lo lascia però atterrare; che anzi lo rileverà ben tosto.

17. E' perchè ci turbiamo noi de' mancamenti fatti in presenza d'altri? e non è forse bene, che siamo conosciuti quali veramente siamo, cioè imperfetti?

18. È buona cosa mortificare la carne; ma è meglio assai purgare il cuore da' suoi mal regolati affetti.

19. È inutile confessarsi d'un peccato, benchè leggiero, senza determinarsi di proposito a volerlo emendare.

20. Nostro Signore ci darà la sua pace in questa vita, e in quel punto che ci umilieremo, e soffriremo con pazienza di vivere in guerra.

21. La divozione ha un oggetto solo, che è Dio; ma ha diverse maniere di servirlo, secondo

la diversità de'stati. Così in ogni stato si va a Dio.

22. Quando la collera vi ha trasportato contro qualche persona, riparate al più presto questo mancamento con un qualche atto esteriore di mansuetudine verso la stessa persona.

23. È un atto di carità gridare al lupo, quando s'avvicina alle pecore. Così non si deve tacere quando i nemici di Dio, e della sua Chiesa possono far del male.

24. L'inquietudine è il più gran male, che arrivi all'uomo, eccetto il peccato.

25. La prudenza umana non è altro, che un formicajo di menzogne, e vani discorsi.

26. Regola generale: giudicare sempre bene di quel, che si

vede fare d'altri, e quando non si può, compatire, e pregare per essi.

27. Non pensiamo già di poter vivere senza imperfezioni, finchè dura la vita. Non si può: sia chi insegna, o chi impara; chi comanda, o chi obbedisce: siamo poi tutti uomini.

28. Rallegriamoci del bene, che fanno altri: anzi secondiamoli secondo le nostre forze. Iddio sarà forse meglio servito da altri, che da noi.

29. L'uomo, senza la divozione, è aspro, rozzo, severo, e la donna fragile, e soggetta ad appannare il bello della virtù. Oh quanto giova la divozione!

30. Ne' vostri affari operate con maturità, e posatezza, per

fare più presto, e bene: giacchè con la precipitazione, o si finiscono male gli affari, o talmente s'imbrogliano, che non si possono finire.

## DECEMBRE.

1. La grand'opera della nostra perfezione nasce, cresce, e si mantiene in vita col ritiramento spirituale fatto ogni giorno, e con l'orazioni giaculatorie.

2. Oh quanto è utile, e amabile quella legge! non fate cosa alcuna, se non per piacere a Dio, e lasciate a Lui tutta la cura di noi.

3. Nelle tentazioni più gagliarde, dove non consente la volontà, non vi è certamente peccato. È finezza del divino Amante lasciar patire, e combattere chi lo ama, senza che sappia di amarlo.

4. Non decidete, qual persona

sia più santa dell'altra. L'apparenze ingannano, e forse sarà più santo agli occhi di Dio, chi il comparisce meno agli occhi del mondo.

5. Volete acquistare con facilità la vera divozione? eleggete tra molti un direttore, che sia dotto, prudente, e caritatevole.

6. Noi vogliamo vender caro, e comprare a buon mercato, accusando per poco il nostro prossimo, e scusandoci noi nel molto.

7. Per la vostra conversazione eleggete poche, buone, e onorate persone. Poche; perchè è difficile riuscire con molti. Buone; perchè è facile guastarsi co' cattivi. Onorate; per mantenere la riputazione, e il buon nome.

8. Un'anima divota dev'essere

casta, e pura, nelle mani, nelle labbra, negli orecchi, negli occhi, e in tutto il suo corpo.

9. Oh il bel vedere una persona spogliata d'ogni attaccamento! pronta ad ogn'atto di virtù, e carità: indifferente a questo, o quell'esercizio, alle consolazioni, o tribulazioni; è tutta contenta, purchè si faccia la volontà di Dio.

10. Siete in afflizione? avvertite, che Dio vi rimira con occhio da Padre, per vedere, come sapete soffrire per Lui, e conformarvi al suo beneplacito.

11. Non siamo così curiosi che vogliamo saper tutto; ma non però trascurati di saper ciò, che riguarda la nostra salute.

12. Noi pretendiamo troppo: vogliamo nell'istesso tempo i me-

riti del Calvario, e le consolazioni del Tabor, e forse anco i favori di Dio, con i favori del mondo.

13. Un solo *Pater noster* detto con attenzione, e di cuore, vale più assai, che molti recitati in fretta, e per usanza.

14. La modestia esteriore riguarda tre cose: gli abiti, i portamenti, e le parole. Gli abiti convenienti allo stato, senza affettazione; i portamenti soavi, senza leggerezza; e le parole civili senza arroganza.

15. Non vi è stato, che non abbia le sue noje, amarezze, e disgusti; e pure a riserva di quelli, che sono pienamente rassegnati nel divino volere, quasi tutti vorrebbero mutare stato.

16. Dio ama i spiriti semplici,

come sono i fanciulli, disponendoli a suo piacere; non così i spiriti grandi, ed accorti.

17. Il vizio contro la castità è più facile a fuggirsi, che a guarirsi.

18. In tutta la vostra vita avrete sempre molte cose da correggere. Datevi pace, e preparatevi a sempre umiliarvi avanti Dio, e attendete ad emendarvi in qualche cosa.

19. Sentendovi desiderio di far cose grandi: la prima cosa sia umiliarvi, e diffidarvi di voi stesso. Poi gettandovi nelle braccia di Dio, confidate, che in Lui, e con la sua grazia ogni cosa sia per riuscirvi.

20. Il gran profitto dell'anima non consiste in pensare molto a Dio, ma nell'amarlo assai.

21. Circa l'astinenza, si prenda una via di mezzo, nè troppo, nè poco; poichè non potremo portare il nostro corpo, se sarà troppo grasso; nè il corpo potrà portare noi, se sarà troppo magro.

22. Il predicatore (e così di chiunque s'impiega per il prossimo) sa sempre abbastanza, quando non vuol comparire di sapere più di quello, che sa.

23. Non lamentatevi mai de' torti, che vi si fanno, e de' vostri guai con persone deboli. Molte volte non giova a voi il dirli, e fa male ai deboli il sentirli.

24. Procurate di leggere ogni giorno in qualche bel libro cosa, che vi ammaestri, e inviti alla divozione.

25. Impariamo da Gesù nel pre-

sepio, che tutto ciò di grande ci fa vedere il mondo, non è altro, che illusione, fantasma, e bugia.

26. Nulla più dissipa, e guasta un cuore, che aspira alla vera divozione, quanto l'instabilità dell'animo nell'interrompere, o lasciare il metodo di vita intrapreso.

27. Gli esercizj di divozione non v'impediscano gli affari. Non siano così lunghi, che stracchino lo spirito, e diano fastidio alle persone, con le quali si vive.

28. Perchè mai avere tanto a cuore gli onori, e precedenze; se non s'acquista mai meglio la stima e l'onore, che col disprezzarli?

29. Non tenetevi al proprio

giudizio. Egli ubbriaca con le proprie ragioni.

30. La diffidenza, che avete di voi, è buona, finchè serve di fondamento alla confidenza in Dio; ma, se vi cagiona inquietudine, rigettatela francamente, come la tentazione delle tentazioni.

31. Che rimorso di coscienza al punto della morte, nel vedere il numero grande de' mezzi, e documenti somministratici per la nostra perfezione, e pure tanto trascurati? questo sarà il più grave dolore, che si soffrirà in quel punto.

## ALCUNI AVVERTIMENTI

DI

# S. FRANCESCO DI SALES

CHE RIGUARDANO

## LA CONFESSIONE E COMUNIONE

### *PER LA CONFESSIONE.*

Il primo, e principal punto della semplicità Cristiana consite nel confessare i proprj peccati, tali quali sono, con sincerità, e schiettezza, senza apprendere l'orecchio del Confessore, che sta aperto per udire, non le virtù, ma i soli peccati d'ogni sorte. *Ep. l. 4, ep. 55.*

Quando sarete avanti il Confessore, immaginatevi di essere sopra il Monte Calvario a piedi di Gesù Crocifisso, per essere lavato d'ogni vostra iniquità col suo Sangue, che scorre da ogni parte: poichè, anche che ciò non si avveri del naturale di Cristo, è però certissimo, che il merito dello stesso Sangue inaffia le anime de' penitenti nell'attuale Confessione. *Int. l. 1, cap. 10.*

Confessandovi, spalancate il vostro cuore, per farne uscire quanti peccati vi sono. E a misura, che usciranno, i meriti della passione di Gesù Cristo vi entreranno, e lo riempiranno di benedizioni. *Cap. 19.*

Non trattenetevi dal dire tutto ciò che è necessario, per dar

bene a conoscere la qualità de' vostri peccati. Così potrà il Confessore scoprire la vera sorgente delle infermità del vostro cuore, ed applicarvi i dovuti rimedj. Converrà però usare prudenza, per non palesare, quanto sarà possibile, quelle persone, che potessero avere cooperato al vostro peccato. *Int. l. 2, cap. 19.*

Non accusatevi con certe generalità, come alcuni fanno, sempre con la stessa forma: *Non ho amato Dio quanto dovevo: Non ho pregato Dio come dovevo: Non ho amato il Prossimo come dovevo: Non ho ricevuti i Sacramenti con quella disposizione, che dovevo;* e cose simili. Così dicendo, non si dice cosa, che scopra lo stato della vostra

coscienza: giacchè i maggiori Santi, e chiunque sia potrebbero dire il medesimo, quando si confessano. Notate dunque le particolarità de' vostri peccati, e accusatele con tutta candidezza, e semplicità. *Int. l. 2, cap. 19.*

Non mutate facilmente il vostro Confessore: ma avendone eletto uno, che sia buono, dotto, e prudente, continuate a dargli conto della vostra coscienza ne' giorni stabiliti per la Confessione: e anche di tanto in tanto, ogni due, o tre mesi confidategli le vostre particolari inclinazioni, come sarebbero, di tristezza, di collera, di diffidenza, di allegrezza, di desiderio di acquistare la roba, e simili: anche che in riguardo ad esse, non troviate d'avere

offeso Dio. *Int. p. 2, cap. 19.*

### PER LA COMUNIONE.

Iddio Padre ha tanto amato il mondo, che ci ha dato il suo unico Figlio per nostro Pastore, e Medico: e lo stesso Figlio di Dio, trasportato dal medesimo amore, si è dato a noi anche Egli stesso, per essere il nostro Pascolo, e Medicina nel Santissimo Sacramento. *Nel tratt. del simbolo Consid. 2.*

Chi riceve la Santa Comunione, vi riceve il vivo Figlio di Dio, e con Esso lui la sua vita, che ha forza di vivificare le anime. *Ep. l. 7, ep. 33.*

La Santa Comunione è un mezzo validissimo per acquistare la

santità, e perfezione; ma conviene accostarsegli con gran desiderio, e con ferma risoluzione di purgare il cuore da tutto ciò, che può dispiacere ad un Ospite sì degno. *Ep. l. 2, ep. 44.*

Per comunicarsi ogni otto giorni, basta non commettere peccati gravi, e non avere affetto a' peccati veniali; ma per comunicarsi ogni giorno si richiede di più l'avere già messa in dovere la maggior parte delle cattive inclinazioni, secondo gl'insegnamenti del proprio Direttore, o Padre Spirituale. *Int. p. 2, cap. 20.*

Nelle vostre Comunioni abbiate intenzione di unire il vostro cuore al cuore di quel Signore, che realmente ricevete dentro di voi. *Ep. l. 6, ep. 36.*

La vostra principale intenzione, nel comunicarvi, sia di avanzarvi, fortificarvi, e consolarvi nell'amore di Dio; giacchè si ha a ricevere con l'amore, e per l'amore ciò, che il solo amore vi ha fatto dare. *Int. p. 2, cap. 21.*

Siccome la madreperla, ricevuta la fresca rugiada del mattino, si racchiude, non solo per difenderla d'ogni mescolanza di acqua salsa, ma anche per godersi quel fresco, e dolce liquore inviatole dal Cielo; così, ricevuto il Santo Sacramento, che contiene la rugiada di tutte le benedizioni celesti, procurate di raccogliere, e rinserrare l'anima vostra con tutte le sue potenze, non solo per adorare il Re della gloria, che si trova dentro di voi; ma anche per

gustare con viva fede il refrigerio spirituale cagionato dalla sua presenza. *A lib. 6, cap. 7.*

Quel giorno, che vi sarete comunicato, procurate di passarlo con sentimenti di divozione; e sopra tutto avvertite di non dare a conoscere alle persone, con le quali conversate, che fate poco conto del grand'onore ricevuto in quel giorno. *Ep. l. 2, ep. 62.*

## PREGHIERA

A

# S. FRANCESCO DI SALES

Gran Santo, e mio protettore Francesco di Sales, per quella dolcissima carità, con la quale, vivendo su questa terra, non sapeste negare a persona cosa alcuna; per dare a conoscere, che ora, essendo in Cielo, non siete diverso da Voi, una volta così trattabile, e condiscendente: ascoltate, ed esaudite, vi supplico, la preghiera, che io N. N. sono per farvi. Voi, che dall'alto conoscete assai meglio di me i veri mali dell'anima mia, quanto sia cieca, misera, e in pericolo di perdere quel sommo, ed eterno bene, che Voi possedete; deh! per pietà, impegnatevi per la mia salute, impetrandomi da Dio e lume per conoscerlo, e forza per servirlo nel restante di mia vita, con umiltà, rassegnazione, coraggio, ed amore. Non solo ciò, mio dolce Santo; ma so-

pra tutto non abbandonatemi nel punto di mia morte; e assistendomi con la vostra presenza, fate sì, ch'io mi accosti al mio Dio con ardente desiderio, e piena confidenza, e da questa misera vita passi a goderlo eternamente, e in vostra compagnia nell'altra. *Amen.*

*Antiphona.*

Sacerdos, et Pontifex, et virtutum opifex, Pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum.

v. Ora pro nobis Beate Francisce.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus qui ad animarum salutem Beatum Franciscum Confessorem tuum, atque Pontificem, omnibus omnia factum esse voluisti: concede propitius, ut charitatis tuae dulcedine perfusi, ejus dirigentibus monitis, ac suffragantibus meritis, aeterna gaudia consequamur. Per Christum Dominum nostrum. *Amen.*

FINE.